Anno XLV - N. 34

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Sabato 4 febbraio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le sedute di ieri del Parlamento

L'efficace discorso del senatore di Brazzà per la Pedemontana

SENATO DEL REGNO

Le mancie al palazzo di giustizia

ROMA, 3. — Pres. Maufredi.

Si discutono i provvedimenti per la manutenzione del palazzo di Giustizia.

Lucchini fa parecchie osservazioni. Lamenta fra altro lo sconcio che, uscendo dalle udienze. ad ogni sbocco di corridoio vi è un usciere che domanda una mancia. Occorre riparare a tale inconveniente infliggendo punizioni.

Fani, Ministro, dichiara che il presente disegno di legge del quale il Governo chiede l'approvazione ha per scopo di coprire spese in gran parte già incontrate. Trova giuste le lagnanze dei senatori, perchè molti sono gli inconvenienti del palazzo e il Governo riparerà e provvederà con la costituzione immediata di quella commissione amministrativa formata di magistrati e avvocati e di un solo elemento del ministero della Giustizia.

Il bilancio dei lavori pubblici

La legislazione stradale

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

De Cesare ha sottoscritto l'ordine del giorno Casolini, perchè sanziona un principio nuovo in fatto di costruzioni stradali.

Fa la storia di ciò che è avvenuto negli ultimi anni circa la legislazione stradale. Insiste nella necessità di provvedere alla costruzione delle strade nelle regioni ove impera il latifondo.

Parla dei lavori pubblici nel Mezzogiorno e specialmente dell'acquedotto delle Puglie.

Ripete le parole che il Ministro disse nell'altro ramo del Parlamento che considera l'esecuzione dell'acquedotto un impegno d'onore pel Governo.

Conchiude che più espliciti di così non si può essere. Si augura che le dichiarazioni del Ministro oggi in Senato sieno informate agli stessi principii.

Per la Pedemontana

SACILE - PINZANO

Il discorso del senatore di Brazzà

Di Brazzà Savorgnan prende la parola fra l'attenzione dell'assemblea e pronuncia il seguente discorso:

Non voglio ricordare oggi tutti gli studi fatti, sia dalla Commissione di inchiesta per l'esercito, sia dallo Stato Maggiore, i quali determinarono la urgente necessità della costruzione delle due linee ferroviarie Ostiglia-Treviso indipendente, e della pedemontana Sacile - Pinzano complemento della prima

Sulla Ostiglia - Treviso mi sembra però di dover rimarcare che, il Ministro della Guerra avesse potuto in precedenza far studiare dettagliatamente quale fosse stato il tracciato della linea che meglio poteva rispondere, sotto tutti i rapporti, alle esigenze militari (studi che avrebbero potuto anche giovare a mettere in rilievo i vantaggi, sia dal lato commerciale, sia da quello economico, dei possibili tracciati) ed avesse non solo dichiarato quale era, secondo lui, quello da seguire, ma anche energicamente reclamata l'approvazione del prescelto tracciato, si sarebbe al giorno d'oggi evitata la lotta che si svolge ora, a tutto danno degli interessi generali del paese, tra le due Provincie di Vicenza e Verona alle quali si è aggiunta di nuovo quella di Padova, ognuna delle quali propugna e reclama il passaggio della ferrovia con suo proprio tracciato.

Invece il ministro della Guerra, non volendo assumere l'ingrato compito di scontentare l'uno o l'altro dei contendenti, mentre escludeva assolutamente il passaggio per la stazione di Padova, dichiarava agli interessati che, per lo scopo militare, era a lui indifferente che il tracciato passasse più a levante o più a ponente, vale a dire sia per Cologna Poiana, sia per per Montagnana Albettone.

L'elasticità di questa dichiarazione ha naturalmente moltiplicato gli appetiti delle tre provincie in contrasto fra loro, le quali a mezzo dei loro rappresentanti politici, comunali e provinciali, con molteplici comizi e riunioni, e mettendo in opera le influenze delle quali dispongono cercarono e cercano tuttora di assicurarsi la vittoria. Io non voglio entrare in questa discussione, benchè propenda a credere che il tracciato Ostiglia-Legnago-Poiana Campo S. Piero - Treviso sia il più conveniente, perchè più breve, completamente indipendente (principale condizione richiesta dallo Stato Maggiore) e perchè nel tratto Cologna - Poiana attraversa terreni elevati e di ottima natura geologica, mentre quello Montagnana - Albettone, oltre ad avere una sede comune per 14 chilometri, cosa che contraddice alla completa indipendenza della linea, renderebbe necessaria la costruzione di un terrapieno da addossarsi a quello esistente, per potervi sistemare il secondo binario; di più esso percorrerebbe terreni palustri, attraversando con opere d'arte ben 16 corsi di acqua.

Del resto, a giustificazione di questa mia preferenza, credo potere assicurare che la Direzione delle Ferrovie dello Stato, dopo studi fatti, proclamò il tracciato Cologna - Poiana il migliore di tutti, anche economicamente, perchè beneficherebbe direttamente ben 19 comuni delle Provincie di Verona e Vicenza, con una complessiva popolazione di circa 64,000 abitanti, mentre quella per Montagnana non attraverserebbe che una popolazione di abitanti 31,000.

Ripeto però che io non voglio entrare in questa questione.

L'On. Presidente del Consiglio ha dato recentemente a me ed a un mio collega dell'altro ramo del Parlamento l'assicurazione che si sarebbe tra breve occupato, col di Lei concorso, on. Ministro, e con quello del Ministro della Guerra, della questione della ferrovia Pedemontana che Ella deve conoscere a fondo, perchè dichiarata *urgente* sia dalla commissione d'inchiesta per l'esercito, sia dalle comunicazioni del Ministro della Guerra, ed aggiungerò pure anche da promemoria presentata, non solo la colleghi dell'altro ramo del Parlamento, ma anche da me e da due miei colleghi.

Se però dovessi giudicare da quanto consta a me dovrei supporre che quest'ultimo, presentato il 20 settembre scorso sia andato smarrito non avendo ricevuta alcuna risposta.

E' inutile che insista e spieghi la necessità di questa ferrovia, del resto di facilissima esecuzione, necessità già dimostrata. Devo però dichiarare che, per me, la Pedemontana — quella *necessaria* alla difesa del nostro confine — comincia a Sacile e termina a Pinzano. So che sarebbe desiderabile anche un prolungamento da Pinzano fino ad Udine, ma questo prolungamento, mi dispiace a dirlo per i suoi fautori, non può comprendersi nel tronco reclamato dalle esigenze della difesa Nazionale.

Si farà in seguito ogni opportuno allacciamento, ma per ora è urgente il tronco Sacile - Pinzano.

Le ferrovie Ostiglia - Treviso e Sacile - Pinzano sono imposte dalla necessità di facilitare la mobilizzazione delle nostre truppe al confine orientale ed al campo trincerato, alle fortificazioni del quale si sta alacremente lavorando.

Le opere di fortificazione devono essere condotte a termine entro il 1913 Qualora dunque queste due ferrovie non fossero terminate per quest'epoca, si verrebbe, non dico già a rendere inutili quelle opere ma certamente meno efficaci allo scopo pel quale si costruiscono!

Interesso dunque vivissimamente l'On. Ministro dei Lavori Pubblici a volere con tutta la energia e al più presto possibile por fine a qualunque indugio; è tempo di venire ad una decisione e siccome trattasi di ferrovie essenzialmente militari, si lasci al Ministero della Guerra piena libertà di fissarne i tracciati. Pensi l'On. Ministro che assumerebbe una grave responsabilità, se il ritardo nella decisione dovesse condurre al risultato che il compimento di queste due linee avvenisse dopo l'epoca fissata pel termine dei lavori di fortificazione.

(Approvazioni da vari banchi, i senatori veneti vanno a stringere la mano all'oratore).

Cerruti crede indispensabile la costruzione della linea interna di Genova - Spezia per assicurare la difesa della Patria.

Comprende che altre linee richiedano pure urgente costruzione mentre mancano i progetti. Suppone che ciò derivi dalla mancanza di fondi. Prega il Ministro ad iscrivere in bilancio le somme necessarie.

Tamassia, *Beneventano* e *Lamberti* fanno osservazioni e proposte.

Si rimanda a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta.

ALLA CAMERA

Per salvare il paese dalle infezioni

ROMA, 3. — Pres. Marcora.

Si svolgono le interrogazioni.

Calissano rispondendo ad una interrogazione dell'on. Pozzato dichiara che il Governo coi provvedimenti già presentati ed alcuni dei quali sono già approvati dal Senato, con altri che sono già pronti e saranno presentati al la Commissione sanitaria è convinta di poter salvaguardare il paese contro qualsiasi infezione.

Pozzato si compiace di queste dichiarazioni riconoscendo che la sapiente organizzazione sanitaria italiana ha valso a salvare da grave pericolo e confida che per integrare questa organizzazione il Governo e il Parlamento non vorranno lesinare i mezzi necessari.

Processi e processati

Presidente, legge la proposta della Commissione perchè sia rifiutata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Fraccacreta. La Camera approva.

Legge la proposta della Commissione perchè sia concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Gaudenzi per ingiuria all'on. Pasqualino Vassallo. Si oppone a questa proposta tenendo conto che Gaudenzi agì per semplice diritto di ritordione.

Di Marzo, relatore, risponde che la Camera non ha diritto di entrare nel merito delle accuse che si muovono ai deputati. In ogni modo si rimette alla Camera. La proposta della Commissione è respinta.

Pres., legge la proposta della Commissione perchè sia concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Torlonia. La Camera approva.

Si discute il disegno di legge per prorogare le agevolazioni tributarie per le case di Roma.

Per le case di Roma

Bonomi Ivanoè osserva che se la legge del 1904 non ha dato tutti i risultati che si attendevano ciò deve imputarsi alle disposizioni regolamentari

Invita perciò il Governo a far si che per ciò che ha tratto ai cortili le condizioni edilizie e finanziarie siano eguali anche pei fabbricati che domandano l'esonero. Raccomanda una sollecita revisione generale delle imposte sui fabbricati.

Abignente, relatore, riconosce giuste le considerazioni e le raccomandazioni dell'on. Bonomi essendo di avviso che il regolamento cui egli allude contenga disposizioni eccessive che sovvertono il principio della proprietà individuale e violano gli articoli del Codice penale.

Luzzatti dichiara di convenire con Bonomi e Abignente che vi sia la necessità di non vincolare soverchiamente le costruzioni di nuove case e sia da desiderare una revisione della tassa sui fabbricati.

Il disegno di legge è approvato.

Sono approvati senza discussione alcuni minori proposte di legge.

La spedizione militare in Cina

Di discute il progetto di legge sui maggiori assegni per la spedizione militare in Cina.

Chiesa Eugenio svolge il seguente ordine del giorno: La Camera invita il Governo a richiamare la spedizione militare della Cina — *Pozzato, Beltrami, Badaloni, Quaglino, Mancini Ettore, Montemartini, Casalini, Canepa, Pacetti, Pazzi, Valeri, Marangoni, Bocconi.*

Rileva che le somme per mantenere tale spedizione non rappresentano una spesa d'onore nè di sicurezza tanto che il nostro ministro a Pechino è partito appena si ebbero i primi casi di peste e non possono rappresentare una spesa di convenienza quando si tenga conto delle scarse transazioni commerciali che l'Italia ha con quel paese.

Si tratta quindi solo d'una spesa di lusso che può essere abolita e confida che il Governo e la Camera accoglieranno la sua proposta.

Tedesco, ministro del Tesoro, risponde che il Governo ha già esaminata la questione e si riserva di presentare alla Camera le deliberazioni per il prossimo esercizio.

Di Scalea, SS. Esteri, nota che il ministro italiano a Pechino era collocato a riposo fino dal dicembre e poteva considerarsi libero al primo di marzo.

Chiesa Eugenio rileva che il Ministro d'Italia a Pechino era nominato solamente dall'estate e non valeva la pena di fargli fare un così lungo viaggio per richiamarlo dopo pochi mesi.

Prende atto delle dichiarazioni del ministro del Tesoro e ritira il suo ordine del giorno.

Il disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle 16.15. Domani: seduta.

Notabene

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul discorso pronunciato ieri alla Camera Alta dal senatore Brazzà di Savognan.

La sua parola chiara, precisa, logica non può non trovare favorevole accoglienza da parte del Ministro dei lavori pubblici, dal quale dipende, ormai, si può dire, interamente la costruzione della Ostiglia-Treviso e del suo prolungamento, la Sacile-Pinzano.

Alle Camere italiane non si ama fare della rettorica patriottica, nè portare ogni momento in campo il pericolo austriaco, come si fa alle Camere austro ungariche per il cosidetto pericolo italiano. Ma i nostri legislatori non possono chiudere gli occhi dinanzi ai fatti, Le notizie che anche oggi pubblichiamo più innanzi confermano che l'Austria-Ungheria prosegue con tenacia nel suo piano di difesa, il quale, di fronte all'attitudine e alla preparazione, modesta e tranquilla del nostro Stato, si converte in piano evidente di offesa.

Il ragionamento del delegato sloveno Sustersic, dal punto di vista austriaco, non fa una grinza. Ma è la premessa, che è senza fondamento; la supposizione che l'Alta Italia (*sic*), in una subita accensione, voglia aggredire l'Austria per prenderle Trieste e il Trentino è una creazione decennale dei giornali e dei circoli militari, espansionisti di Vienna, ai quali preme tenere su ritto questo fantasma della guerra da parte dell'Italia, per rinnovare ed accrescere gli armamenti, onde riprendere il programma di dominazione assoluta in Adriatico e nei Balcani.

Si tratta di un'inversione di parti giuocata con molta abilità dalla diplomazia austriaca, alla quale i nostri deboli Governi hanno finito per acconciarsi.

Ma la nazione che non divide i timori dei ministri, che ha la coscienza della sua forza mentale e fisica, non intende lasciarsi prendere impreparata: chiare e risolute furono le intimazioni dell'opinione pubblica. L'Italia deve provvedere interamente alla sua difesa: e la nazione è pronta e risoluta a fornire tutti i mezzi necessari.

Ecco perchè il discorso del senatore di Brazzà è giunto opportuno e dobbiamo ritenere sarà efficace.

Il Parlamento e il Governo provvedano: l'opinione pubblica saprà seguire di fronte alle improntitudini straniere quel contegno, fermo e dignitoso, che ha serbato finora.

(Dispacci «Stefani» della notte)

Per coloro che vanno in America

Un avviso utile del Commissariato

ROMA, 3. — Il Commissariato dell'Emigrazione comunica che, secondo le notizie telegrafiche pervenutegli dall'Argentina da varie fonti, risulta che la persistente siccità aggrava sempre più la deficienza del raccolto e in conseguenza le condizioni del mercato dei lavori sono ora difficili.

Molti emigranti italiani sono disoccupati. Le richieste di rimpatrio gratuito al patronato del Console di Buenos-Ayres sono in numero così rilevante che si dovette aumentare con provvedimenti telegrafici i fondi a disposizione del Console per provvedere al rimpatrio di tanta gente. In tali condizioni è da sconsigliare l'emigrazione dei braccianti per l'Argentina.

Le nuove guarnigioni sul Collio

Dal confine giunge notizia che il Governo austriaco ha deciso di mettere guarnigione anche nel Collio, zona di territorio accidentato, che sta fra il confine e la città di Gorizia. Le località che riceveranno presidio sono S. Martino, Medana, Bigliana e Cosbana.

Se si continua così, fra breve non vi sarà località anche insignificante del Friuli orientale, priva di guarnigione.

Un ospedale nel Quarnero

POLA, 3. — La Società della Croce Rossa austriaca ha concluso una convenzione con la Congregazione di Carità di Lussino (isole del Quarnero) per poter disporre del suo ospedale in caso di guerra.

In compenso, in tempo di pace la Croce Rossa mette il suo materiale sanitario a disposizione della Congregazione.

Lussino è quel porto del Quarnero, di importanza strategica notevole, che nel 1859 fu occupato dalla flotta franco-sarda per farne base d'operazione nell'Alto Adriatico.

Le fortificazioni nel Trentino

VIENNA, 3. — La *Zeit* toglie dall'*Echo de Paris* la notizia che l'arciduca Eugenio, comandante militare del Tirolo e parecchi generali di divisione e di brigata sono stati convocati a Trento per discutere sul luogo i problemi circa le fortificazioni di frontiera.

La strage della peste in Manciuria

Scene di desolazione

PIETROBURGO, 4. — Si ha da Karbin che in alcuni villaggi della regione tutti gli abitanti sono morti di peste. Nei campi i cani e i corvi vi divorano centinaia di moribondi.

Il nebbione in Inghilterra

GLASCOW, 3. — Da martedì una fittissima nebbia avvolge Glascow e i dintorni. La navigazione è interrotta. Sei persone si sono annegate, scambiando il fiume per la strada. Le merci si deteriorano a bordo. Le navi sono immobilizzate tra l'Irland e la Gran Bretagna.

Un'altra tempesta nel Mar Nero

BATUM, 3. — Una violentissima tempesta imperversa nel Mar Nero. Grande numero d'imbarcazioni furono gettate contro la spiaggia.

Le fondamenta della prigione sono minacciate dalle acque. Temesi che la prigione crolli.

Le linee telegrafiche fra l'India e l'Europa sono danneggiate in molti punti.

Le grandi spese militari austriac. approvate dalle Delegazioni

Ancora le relazioni fra l'Austria e l'Italia

BUDAPEST, 4. — Alle delegazioni si inizia la discussione del bilancio della guerra e dei provvedimenti per la marina.

Schlegel fa la sua relazione sul bilancio della marina e rileva che l'esperienza insegna che se uno stato confinante col mare rinuncia alla marina non soltanto cessa d'essere Potenza, ma perde anche ogni influenza nel concerto delle Nazioni.

Il relatore dice che le richieste per la marina sono giustificate. Rileva per le *dreadnoughts* un armamento da trenta centimetri è sufficiente alla flotta austriaca.

Esorta l'amministrazione della marina in vista dell'esperienze fatte nelle costruzioni navali in Italia, Francia ed Inghilterra a procurarsi prima d'ordinare la costruzione d'una *dreadnought* nel cantiere di Fiume sufficiente garanzia che questo cantiere sia capace di costruire navi da guerra.

Dobernich, tedesco liberale, *Steiner* cristiano sociale tedesco, *Poslowski*, polacco, approvano incondizionatamente tutti i crediti necessari allo sviluppo dell'esercito e della marina.

BUDAPEST, 4. — Nella commissione per l'esercito della Delegazione austriaca, *Ellenbogen* dice che le nuove richieste di fondi per la marina produssero gravissima agitazione.

Susterzic, sloveno, dichiara che non può comprendere perchè non dobbiamo dichiarare francamente che la potenza della nostra flotta deve corrispondere a quella della flotta italiana. Ciò non contiene nessuna ostilità contro l'Italia, contro cui i nostri armamenti non sono affatto diretti. Vogliano l'amicizia e il mantenimento dell'alleanza coll'Italia, ciò risulta dal fatto che l'Austria-Ungheria non nutre alcuna aspirazione sul territorio d'Italia che può contare con sicurezza su questo fatto. Nessuna Potenza più dell'Austria - Ungheria desidera mantenere con l'Italia la più sincera amicizia, tuttavia nessuno può trascurare i sentimenti popolari dell'Italia settentrionale e di Roma, sentimenti che potrebbero prevalere in Italia a tal punto da divenire un pericolo per la pace. L'unico rimedio contro questo pericolo è che si acquisti la convinzione che è vana ogni speranza di togliere parte del nostro territorio e che sapremo veramente difendere ciò che possediamo. Bisogna dunque avere le forze marittime necessarie. D'altra parte per quanto riguarda gli interessi dell'Italia nelle altre regioni, interessi che sono più importanti per l'Italia dobbiamo dimostrare che siamo amici dell'Italia e vogliamo rimanerlo. L'Italia ha inoltre una politica coloniale, trattasi in ciò certamente di valori più solidi che non siano Trieste e il Trentino. Il popolo italiano può contare sull'appoggio della sua alleata in tutte le altre sue azioni.

La seduta è rinviata a domani.

L'incendio d'un cantiere

La legge sulle prede

COWES, 3. — Un grande incendio è scoppiato nei cantieri marittimi di White, ove si costruiscono i cacciatorpediniere e yochts.

LONDRA, 3. — Una riunione di negozianti della città emise il voto che il Parlamento respinga il *bill* sulle prede navali e annulli completamente la dichiarazione di Londra che paralizzo la potenza della marina da guerra.

La Banca austro-ungarica riduce il tasso di sconto

VIENNA, 4. — La Banca Austro-Ungarica ridusse il tasso sconto al 4 1/2 per cento.

I bancorottieri di Gemona alle Assise

Interminabile sfilata di testimoni - Il socio del defunto Liva

(seguito udienza antimerid. di ieri)

Disint Natale

da Montenars afferma di essere stato depositante presso il Banco; ma nega di avere firmato effetti presso esso. Mostratagli una cambiale, non la riconosce per propria.

In complesso il teste è stato fortunato; poichè pure avendo un deposito di diciottomila lire, riesci a ritirarne grandissima parte, in varie riprese dal 1 novembre 1907.

Afferma che i depositi fatti al Banco erano tutti sulla fiducia nella sostanza personale dello Stroili.

Pres. — Quando, il 10 novembre, andaste a ritirare le ultime 10 mila lire, il Cozzi vi disse qualcosa?

Teste — Mi fece una specie di osservazione dicendomi: ma dunque lei porta via tutti i denari?

Romanin Carlo-Mattia

da Artegna, nega d'avere firmato le cambiali che il presidente gli mostra

Clama Antonio

da Artegna nega anch'egli di avere firmato al Liva G. B. le cambiali che il presidente gli mostra.

Ammette di avere firmato degli effetti, ma quindici anni or sono.

Madussi Leonardo

da Artegna, depone come il teste precedente, nei riguardi del portafoglio Liva.

Madussi Luigi

da Artegna, dice di non avere mai firmato al Liva le cambiali mostrategli dal Presidente.

Perini Antonio

da Artegna, depone identicamente; dichiara però che in Artegna vi sono altre persone che si chiamano come lui

Perini Pietro

da Artegna, nega ripetutamente che sian sue le firme negli effetti esibitigli dal presidente.

Liva Pietro

da Artegna, fa una deposizione presso a poco eguale a quella del teste precedente. Soltanto c'è una variazione: riconosce per propria una firma che il perito calligrafo dichiarò falsa!

Il pubblico ride.

Continuando il presidente nelle domande, il teste riconosce proprio ancora un altro effetto dichiarato falso dal perito.

Però il teste dichiara che egli non rilasciò firme che al vecchio Liva.

Il difensore Driussi fa mettere a verbale questa circostanza.

Liva Valentino

da Artegna, nega con sicurezza d'avere apposto la firma agli effetti esibitigli.

Cancic Giacomo

depone egualmente.

Agostino Totano

pure.

L'udienza è rimessa alle due.

(Udienza antimeridiana di ieri)

Liva Noè

da Artegna, parente in sesto grado dell'accusata Lucia, non riconosce per propria la firma in un effetto.

Liva Giacomo

da Artegna, anch'egli lontano parente dell'accusata Lucia, non ammette sua la firma in un effetto che il presidente gli mostra.

Andreuzzi Angelo

da Artegna, ha avuto qualche affare cambiario, che regolò a tempo debito, con il vecchio Liva. Ma è roba di dieci anni fa. Non riconosce le firme negli effetti in data 1907, che il presidente gli fa vedere.

Pontelli Giovanni

da Artegna, dieci anni or sono ebbe danaro dietro cambiale dal vecchio Liva, che regolò a suo tempo. Non riconosce proprio un effetto in data 1907.

Rainis Luigi

da Artegna, già affittuale del Liva. come i testi precedenti non riconosce alcuna firma.

Fasiolo Giuseppe

da Magnano, nega per se e per il suo padre defunto di avere firmato gli effetti che si mostrano.

Cancie Paolo

da Magnano, fu, dodici anni or sono garante per un nipote presso il vecchio Liva. Come gli altri, dice di non avere firmato le cambiali che il presidente gli sottomette.

Mattiussi Sante

da Magnano, non riconosce per propria., nemmeno la firma ch'egli fece dinanzi al giudice istruttore!

Facini Daniele

da Artegna, che si qualifica possidente abbastanza, nega — inorridito — d'aver firmato un effetto di 7 mila lire.

Perini Giovanni

da Artegna, depone uniformemente ai precedenti.

De Monte Pietro

da Artegna; anch'egli dice di non aver firmato.

Pontelli Giuseppe

da Artegna, idem.

Comini Giacomo

imprenditore di Artegna. Non ha firmato nessun effetto.

Pres. — Senti mai dire di firme falso?

Teste — Di quelle Romanin e Tranero. Per le cambiali Romanin si seppe anche della dichiarazione rilasciatagli.

Iacuzzi Luigi

da Artegna, rimborsò lire 500 avute a mezzo cambiale. Non firmò quelle che gli si mostrano.

De Monte Tomaso

da Artegna, è di una semplicità esasperante. Dice di non aver firmato niente.

Pres. — Al Banco vi dissero che avevate effetti in giacenza?

Teste — Si, e io dissi che non avevo firmato.

Colle Giuseppe

da Artegna, non ha firmato alcuna cambiale.

Bernardino Madussi

da Artegna, non ha firmato niente.

Codaglio Giovanni

da Artegna, giura centomila volte in una, e promette di giurarlo in eterno di non avere firmato niente!

A questo punto l'udienza è sospesa per dieci minuti.

Venturini Antonio

dice di avere avuto cambiali al Banco, sei o sette anni fa, e di averle pagate. Non riconosce proprie le altre firme.

Madussi Dionisio

da Artegna, non ha firmato gli effetti che il presidente gli mostra.

Romanin Carlo

da Artegna, dichiara di non aver firmato nulla.

Marcelli Innocente

da Artegna, non riconosce propria la firma in un effetto che gli vien mostrato.

Merluzzi G. B.

da Artegna, depone conformemente al teste precedente.

Duria Pietro

da Artegna, idem. Così pure depone Duria Giovanni.

Pres. E' vero che il Pasquali veniva a trovare il Liva nottetempo ad Artegna?

Teste — Lo dicevano in paese...

Bressanutti Giuseppe

ebbe cambiali con il vecchio Liva e le pagò; non riconosce altre firme.

Il socio di Giovanni Liva

A questo teste seguono uniformi tutti: Romanin Giovanni, Menis Domenico, che è tempestato di domande dal presidente e dai patrocinanti le parti. Il teste fu socio del vecchio Liva, e siccome riconosce per proprie alcune firme che dichiara di favore, il presidente gli dice:

— O non prendevate forse i denari per usarli assieme negli affari?

Bertacioli — Ma voi con il Liva avete comprato degli stabili?

Teste — Si e sono miei.

Bertacioli — Ma pure avete dichiarato con il curatore Celotti di non avere pagato nulla!

Teste — Se fossero anche miei con gli impegni che ho sarebbe come se non ci fossero!

Driussi — Che danni ricevette il Liva dall'incendio?

Teste — Quarantamila lire.

Driussi — Gli affari Liva come andavano?

Teste — Ebbero degli alti e bassi.

Driussi — Che concetto aveva della sostanza Liva?

Teste — Centomila lire di debiti e centocinquantamila lire di sostanza.

Driussi — E' vero che i denari dei funerali del vecchio Liva furono presi a prestito?

Teste — E' vero.

Cosattini — Le consta che il Liva abbia perduto con certo Gervasi di Nimis?

Teste — Mi consta.

Cosattini — Domando allo Stroili a chi venisse recapitata la corrispondenza riguardante la ditta Francesco Stroili?

Stroili — All'ufficio.

Cosattini — Vi ha mai aperto, il Pasquali qualche lettera indirizzatavi?

Stroili — Non posso dire nè si nè no.

L'udienza è rimessa a domani.

IN TRIBUNALE

Presidente: *Co. Arnoldi* — P. M.: *Tonini*.

Lesioni volontarie

La sera del 23 gennaio 1910 in Castellerio si accese una violenta zuffa, per ragioni di interesse, tra i fratelli Atelio e Guerrino Del Fabbro, fu Giacomo, il primo di anni 25, il secondo di 31.

Dalle parole passarono ai fatti, l'Atelio sparò contro il fratello due colpi di rivoltella, ferendolo alla palma della mano sinistra, il Guerrino a sua volta lo colpiva con un coltello acuminato alla coscia sinistra, ferendolo però leggermente.

Il Del Fabbro Atelio venne arrestato il 4 febbraio successivo, ma poi veniva messo in libertà provvisoria; è contumace.

Il Guerrino che si presentò all'udienza sostiene di non aver ferito il fratello, ma questi asserisi inferto da sè la coltellata alla coscia, perchè lo riteneva ucciso dalle revolverate sparategli contro, e ciò onde poter addurre a sua discolpa di aver agito per legittima difesa.

Vengono escussi vari testi di poca importanza.

Il P. M. chiede per il primo imputato mesi 14 e giorni 13 di reclusione, più L. 72 di multa per porto d'armi abusivo, per il Guerrino mesi 7 e giorni 13.

L'avv. Colombatti, difensore di quest'ultimo, conclude in via principale per l'assoluzione del suo raccomandato, o tutt'al più, per il minimo di pena, invocando in questo caso la legge del perdono.

Il Tribunale condanna: il Del Fabbro Atelio in contumacia a mesi 9 e giorni 22 di reclusione, più L. 73,22 di multa, e il Del Fabbro Guerrino a mesi 4 e giorni 5.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

Particolari sull'orribile omicidio dell'altra notte

(Nostro fonogramma odierno)

Facendo seguito al mio fonogramma di ieri, aggiungo altri particolari intorno l'orribile delitto dell'altra notte.

La quistione tra il povero Tuliscio e il Ricobelli, risalente a vecchi rancori a causa d'una testimonianza in un processo, si riaccese, dopo mezzanotte al caffè Teatro, ove il Tuliscio trovavasi con la moglie.

La quale, prevedendo che sarebbe successo qualcosa di male, essendosi altra volta, il Ricobelli, dimostrato malissimo intenzionato verso il Tuliscio, lo indusse ad andare a casa. Erano circa la una dopo mezzanotte.

Il Ricobelli rimase in caffè sino a quasi le due; poi, salito a casa e munitosi d'un frustino con all'estremità una palla di piombo, cominciò a battere alla finestra del Tuliscio, invitandolo a uscire. S'udirono dal di fuori le strazianti grida della moglie e dei figli di quello che doveva essere la povera vittima.

L'orrenda lotta

Alle ripetute provocazioni, il Tuliscio, semivestito, uscì di casa e non potè muovere contro il Ricobelli, che questi già lo aveva colpito alla fronte con il tremendo frustino. Poi i due si strinsero in abbraccio mortale, lottando nell'angusto pianerottolo.

Il Ricobelli tentava di gettar giù nella tromba delle scale il Tuliscio. Mentre tentava di riescire in ciò, la ringhiera si ruppe e i due caddero giù.

Il Ricobelli era sul Tuliscio. Appena toccarono terra, il Ricobelli, vera bestia umana, si rizzò in piedi e cominciò a calpestare la vittima che già aveva esalato l'ultimo respiro.

Il figlio cerca soccorrere il padre

A questo punto, il figlio maggiore della vittima, giovanetto non ancora quattordicenne, mosse in soccorso del padre, brandendo il frustino che il feroce Ricobelli aveva abbandonato sul pianerottolo.

Scese a precipizio le scale, s'avvicinò all'uccisore del padre e cercò di colpirlo. Ma questi gli si avventò contro obbligandolo alla fuga.

Alle grida, frattanto, era accorsa molta gente. La quale, però, non riescì a impedire che l'omicida se ne fuggisse indisturbato.

A Tricesimo

Nella caduta, però, il Ricobelli, doveva essersi fatto male; sicchè, sulla strada Montagnacco - Tricesimo, un carrettiere lo vide per terra in preda a forti dolori, e lo accolse nel suo carro, trasportandolo a Tricesimo.

Quivi, non era ancor giunta la notizia dell'efferato omicidio. Il Ricobelli venne visitato dal dott. Cargnelutti che dispose per il trasporto a Udine a mezzo d'una vettura.

L'assassino si costituisce

Giunto a Udine in vettura, prima che esser condotto all'ospitale, l'omicida volle vedere i suoi fratelli Luigi e Vittorio residenti in codesta città. Ebbe con essi un breve colloquio, durante il quale, narrò l'accaduto. I fratelli lo consigliarono a costituirsi, anzi lo accompagnarono essi stessi alla caserma dei carabinieri, donde venne tradotto alle carceri.

Brutti precedenti

Enrico Ricobelli è assai noto a Udine dove venne da Bagnaria Arsa molti anni fa assieme ai fratelli Luigi e Vittorio.

Dopo appreso il mestiere di sellaio e avere lavorato alle dipendenze di vari tappezzieri, aprì un proprio laboratorio in Via Gemona.

Qualche tempo dopo si unì in matrimonio con certa Caterina d'Odorico che gli recò una discreta dote.

Andò dippoi a stabilirsi a Tricesimo ed ivi aprì laboratorio in borgo S. Antonio.

Si ricorda di lui una violenta rissa con tal Giovanni Secco, suoconquilino.

All'udienze del processo si venne a sapere che il Ricobelli una notte aveva ucciso, per usare un dispetto al Secco, il cane di questo, ne aveva recise le orecchie e le aveva appese alla porta dell'abitazione di lui, con sotto la scritta: «Oggi al cane, domani al padrone». La rissa che seguì ebbe per epilogo la condanna di entrambi inflitta dal tribunale.

Lasciato dopo non molto Tricesimo, il Ricobelli fissò la propria dimora a Tarcento.

Da SPILIMBERGO

Assemblea dei contribuenti della Cattedra d'Agricoltura - Per la nomina del Sindaco e della Giunta - In pro dell'Ospitale.

*** Nella settimana scorsa ebbe luogo l'assemblea dei contribuenti alla Sezione di Cattedra, col seguente ordine del giorno: I. Bilancio consuntivo — 2. Relazione sull'attività della Sezione nell'anno 1910 e formazione del programma da svolgersi nel 1911 — 3. Nomina della Commissione di vigilanza.

Nel programma da svolgersi nel 1911, che, a parità del bilancio e della relazione, venne approvato, si contiene fra l'altro: L'organizzazione della *I. Mostra sistematica di bestiame bovino da indirsi a Clauzetto*, entro la prima quindicina del prossimo ottobre; un *Concorso per la sistemazione e la buona tenuta delle stalle e delle concimaie*; la *propaganda casearia da farsi nella valle Cellina*, in unione al titolare della Cattedra speciale di caseificio.

La Commissione di vigilanza per il 1911 risultò così composta: Andervolti Raffaello, presidente; D'Attimis co. dott. cav. Nicolò, Lanfrit Vincenzo, Luchini Luchino, Marzona Pacifico, Pecile prof. gr. uff. Domenico, Trivelli geom. Attilio, membri.

*** Il nuovo Consiglio comunale nominato domenica scorsa si radunerà in seduta domani domenica alle ore 10 ant.

All'ordine del giorno sono iscritti tre soli oggetti e cioè: Relazione del Commissario Prefettizio; Nomina del Sindaco e nomina della Giunta.

*** La veglia promossa dai giovani del 1891 fruttò ben L. 530.50. Il ballo animatissimo ebbe molto concorso di cittadini. Bellissimi i ballabili suonati dall'orchestra cittadina e parecchi i bis.

Una lode al bravo Comitato.

Per sabato 11 è indetto un'altro veglione a beneficio del Patronato scolastico.

nale, a visitare tutti gli albergh·

Da FANNA

Le condizioni del giovane ustionato - La commissione di sorveglianza e la bidella - La luce elettrica.

Il giovane Marcuzzo Sante, che nel tragico incendio di domenica riportò gravissime scottature, è in via di miglioramento.

Al coraggioso giovane, che ha rischiata la vita per tirar fuori dalle fiamme i suoi cari, giunga gradito il nostro cordiale augurio di una pronta guarigione.

*** Il Consiglio Comunale nella sua ultima seduta nominava a membri della Commissione di vigilanza delle scuole i signori Milon - Ferraz G. Battista, Cadel Giacomo, Giuseppe Girolami. Nella stessa seduta il Consiglio dava incarico alla Giunta di nominare a bidella delle scuole la signora Pasqua De Spirt.

*** La società Margarita e comp. lavora alacremente per l'impianto della luce elettrica a Fanna. Essa sta piantando i pali che dovranno sorreggere i fili che da Travesio condurranno la forza elettrica in questo paese. Si dice che anche la società del Cellina abbia intenzione di trasportare la forza elettrica a Fanna. Tanto meglio; noi ci serviremo di chi ci farà spender meno.

Da LAUCO

Nuovo Sindaco

Oggi il nuovo Sindaco di Lauco signor Gressani Luigi di Osvaldo residente in Ovaro ha prestato giuramento dinanzi al R. Commissario distrettuale di Tolmezzo.

Congratulazioni.

Da CAVASSO NUOVO

Ieri a Orniese, frazione di Cavasso, si è tenuta una grande festa da ballo per iniziativa dei giovani componenti il locale Circolo ricreativo. La festa è riuscita ottimamente, dato il numeroso intervento di ballerini e ballerine.

Corriere commerciale

Fallimento

Si rende noto che con sentenza venne dichiarato il fallimento di Norsadini Augusto calzolaio di Padova, Udine e Bergamo, nominato a Giudice delegato il dott. Enrico Dal Lago ed a Curatore provvisorio il sottoscritto, fissato per la prima comparsa il 14 febbraio p. v. ore 10 ant. un mese per la produzione delle insinuazioni ed il 14 marzo p. v. ore 12 ant. per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Nomina di curatore

Con sentenza 25 gennaio 1911 di questo Tribunale, nella procedura del fallimento della Ditta Vettor Ernesto di Udine venne nominato Curatore definitivo il Curatore provvisorio avv. Angelo Feruglio di Udine.

Revoca di fallimento

Il Tribunale civile e penale di Pordenone ha revocato il fallimento della Ditta Puppa Alceo di Alessandro di Bannia di Pordenone, dichiarato con la precedente sentenza 30 agosto 1910, in applicazione dell'art. 42 della legge 24 maggio 1903 n. 107 sui piccoli dissesti e nominando in Commissario giudiziale per le operazioni prescritte della legge stessa il sig. avv. Gino Civran di Pordenone.

Da CORMONS

Per la Lega Nazionale

Ci scrivono 3:

Fu diramata la seguente circolare:

Cormons, minacciata in ogni modo e da ogni lato da usurpatori del carattere nazionale, si è ribellata e unanime ha deciso di chiamare a raccolta tutte le forze per difenderlo. A tale scopo fa appello anche alla S. V perchè voglia compiacersi di dare tutto l'appoggio morale e materiale per la riescita del Primo ballo pubblico pro Asilo della Lega Nazionale, che si terrà in questo teatro comunale la sera di Sabato 4 febbraio ac. c., a ore 9 pomeridiane.

Non v'ha dubbio che gran folla accorrerà a compiere l'opera buona.

Il ritiro del comm. Pajer

VIENNA, 3. — Il *Fremdenblatt* ha da Gorizia confermarsi che il capitano provinciale comm. Pajer de Monriva si ritirerà. Egli intende solo festeggiare ancora il giubileo di 50 anni d'attività pubblica. Ha ora 83 anni. Gli succederebbe il conte Pace.

CROATI CONDANNATI

per aver aggredito marinai italiani

ZARA, 1. — I lettori ricorderanno come la sera di domenica 29 novembre 1910, a Gravosa, un meccanico e quattro fuochisti del piroscafo «Sempre avanti» del compartimento marittimo di Catania, che il giorno stesso era arrivato a Gravosa e non s'era accostato alla riva, mentre stavano per recarsi a bordo furono aggrediti da oltre quaranta croati con sassi e bastoni; sicchè dovettero darsi alla fuga verso la riva. Non trovando ivi la lancia di bordo, furono costretti a gettarsi in mare per salvarsi sul piroscafo. Uno, il fuochista Carlo Strano, saltò in una barca accostata alla banchina, dove venne raggiunto dagli aggressori, malmenato e ferito gravemente. In quel momento giunse la lancia di bordo, che arrivò a salvare lo Strano ed a raccogliere gli altri che nuotavano verso il piroscafo.

Questo tristo episodio dell'odio di razza seminato dai soliti mestatori, ebbe l'epilogo al tribunale di Ragusa, dove comparvero otto dei quaranta croati. La Corte condannò il principale aggressore, certo Sinanovic, a 5 mesi di carcere, certo Slamic a 4 mesi di carcere, e tale Ciurcovic a 7 giorni. Gli altri cinque accusati furono assolti.

CRONACA DELLO SPORT

Un routier completo: Nane Micheletto

Ricordo ancora! Era una domenica di quasi un decennio fa allorchè per combinazione vidi disputarsi l'arrivo di una piccola corsa su strada ed appunto del percorso di Treviso - Mestre - Treviso, km. 36, dove arrivarono primo e secondo distanziati di appena una macchina due fratelli di Sacile. Chi erano? Il primo era Giovanni Micheletto ed il secondo suo fratello maggiore Achille che avevano sul brevissimo percorso completamente seminato il lotto dei loro poco temibili avversari, stabilendo fin d'allora un record che non fu, da quell'epoca più battuto; ore una e due secondi.

La stoffa del routier non mancava; In Giovanni corrispondevano completamente tutte quelle qualità di natura che oggi appunto hanno fatto di lui uno dei migliori corridori di classe.

Di temperamento cocciuto e di un carattere tenace egli deve alla straordinaria forza della sua volontà l'apoteosi della gloriosa meta agognata e raggiunta!

Lo ricordo poi ancora debuttante in infinite altre piccole corse di provincia, questo biondo fanciullo del Friuli, dagli occhi intelligenti e buoni, in una fisonomia docile e simpatica, in una mole poderosa di atleta teutonico dalle larghe spalle e dalle forme complete.

Nè me lo dimenticherò mai più. In questo ultimo scorcio di tempo questo figlio della jettatura perdere tante e tante corse che sarebbero state da lui vinte qualora la fortuna fosse stata per lui più benigna e gli avesse arriso; ma la sorte perversa lo ha sempre perseguitato! Concludo col dire che il vincitore morale della prima tappa del Giro d'Italia appartiene a quella classe di corridori disgraziati che sono grandi campioni senza aver mai potuto rivelare di esserlo e convengo giustamente col vecchio detto di quel valoroso che fu Petit Breton col dire che il settanta per cento in una corsa è dato alla fortuna e la rimanenza dalla capacità delle proprie forze.

Dico vincitore morale della prima tappa del secondo Giro d'Italia perchè la sà abbastanza la sola Udine in quali condizioni arrivò al traguardo il suo Friulano e come fu tormentato dalla guigne in quella terribile giornata d'Estate che sarebbe stata per lui la più gloriosa delle sua carriera sportiva tanto si sentiva bene in forze quella giornata dovendo correre ed arrivare in quei luoghi che lo videro fin dal suo nascere! Micheletto doveva vincere ad ogni costo.... Era scritto!

Ma la sorte maligna che non lo ha mai abbandonato lo volle suo ancora una volta, e proprio a cinquecento metri dalla striscia rossa del traguardo allorquando il gruppo di quei venti uomini si preparavano alla volata finale il nostro buon Giovanni aveva il palmer della ruota posteriore a terra!

E sono persuasissimo che egli avrebbe vinto, staccando nettamente i suoi avversari col suo rusch finale meraviglioso, volando in braccio dei compagni del suo Friuli che da tante ore lo attendevano commossi e sicuri della sua vittoria perchè sicuri dei suoi mezzi di atleta formidabile!

Nè lo dimenticherò mai più, là, sugli ultimi metri del traguardo allorquando quel gruppo non più già di uomini, ma di cose che però erano i migliori pedali del momento (Breton, Ménager, Lignon, Corlaita, Azzini, Albini, Galletti, Pavesi, Danesi), che si preparava alla volata finale, lo vedo ancora staccarsi quasi per incanto dal gruppo e perdere man mano contatto da quei venti fantasmi della strada, ricoperti di polvere, irriconoscibili, curvi già nell'ultimo sfogo finale di poche centinaia di metri.

Mi pare di vederlo ancora piangente di dolore sforzare rabbiosamente sui pedali come la belva ferita; rompere la catena e raggiungere il traguardo colla macchina sulle spalle e le lacrime agli occhi.

Povero Giovanni! Quella giornata fu il colmo della sfortuna per te! Io e gli amici che seguimmo la corsa in automobile non dimenticheremo mai più per tutta la vita simile momento angoscioso! Fu terribile! Tu che dovevi entrare primo nel tuo Friuli come entrasti primo a Milano i mesi scorsi in quell'ultima corsa orribile, ricoperto di fango, quale fantasma vendicatore di tanta sorte avversa?

Micheletto è un corridore completo, perchè accoppia tutte le qualità per essere tale.

Meraviglioso nelle salite è altrettanto insuperabile nelle lunghe tappe.

E' anche resistente ed elastico nelle volate che suole attaccare lunghissime.

E' poi audacissimo nelle discese, essendo anche nel contempo l'individuo che può sostenere passi fortissimi, come ad esempio nella Coppa di Cremona, dello scorso maggio 1910, dove si prese il lusso di fare quella ridente passeggiata primaverile conducendo un treno alla danza infernale di cinque ore compiendo la media fantastica, di km. 32.100 all'ora.

E per la volata finale basta ricordare l'ultimo Giro di Lombardia, dove negli ultimi metri strappava a Ganna l'ambito trionfo, di vincere quella corsa, che, dopo il Giro d'Italia, è considerata la più temibile, la più faticosa prova dell'annata.

Dico resistente nella volata perchè se non avesse attaccato troppo presto, egli avrebbe vinto quest'anno anche la Milano - Modena, mentre figurò secondo a mezza ruota dal Varesino.

E per ricordare le sue qualità di grimpeur si pensi al Giro della Romagna - Toscana, fatto di salite e discese km. 210, vinto quest'anno brillantemente dal nostro valoroso Veneto!

Senza dubbio la stagione sportiva di quest'anno tanto ricca di corse sarà quella che lo porterà definitivamente al posto di Campione di gran classe, posto che degnamente gli spetta, data la grande forma in cui trovasi questo atleta formidabile.

Carlo Dose.

Società Alpina Friulana

Escursione indetta per domenica 5 febbraio

Partenza da Udine, ferrovia ore 8.35 — Arrivo a Cividale, 9.3 — Partenza da Cividale a piedi, arrivo a Torreano, 10.30 — Arrivo alla vetta del monte Madlessena (m. 727), 12.30, (colazione) — Partenza dalla vetta, 13.30 — Arriva a S. Pietro al Natisone, 15 — Ritorno a Cividale — Da Cividale partenza in treno, 18.45 — Arrivo a Udine 19.15.

Pattinaggio

Il nostro lago che dista pochi minuti dal centro accoglieva sopra la sua cristallina superficie, una lieta brigata di patinatori e molti giovanotti che sdrucciolavano sul ghiaccio in cento maniere.

Continuando il gelo domenica p. v. forse lo spettacolo assumerà pel concorso di gente un'attrattiva di speciale importanza.

CRONACA CITTADINA

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 3 febbraio)

Conto consuntivo della Congregazione di Carità

Ha deliberato di sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale con voto favorevole il Conto consuntivo 1908 della Congregazione di Carità.

Cucina popolare

Ha riconfermato a membri del Consiglio di amministrazione della Cucina popolare i signori Scubli Pietro e Riccobelli Luigi.

R. Università di Padova

Ha nominato a rappresentante del Comune nel Consiglio interprovinciale a favore della R. Università di Padova l'assessore avv. Antonio Cristofori.

Fiere e mercati

Ha nominato membro della Commissione per le fiere e mercati i signori Giovanni Disnan, marchese Massimo Manzilli e conte Cesare di Colloredo.

Seduta consigliare

Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale in seduta straordinaria per il giorno di sabato 11 corr. alle ore 14.

Il Patronato operaio

L'annuale pesca di beneficenza per il Patronato Operaio femminile sarà continuata e chiusa domani 5 febbraio nel salone di Via Ronchi 53 - 55. Vi sono cospicui doni ancora da guadagnare.

Teatro Minerva

Un grandioso veglione a beneficio della Croce Rossa e dei Veterani e Reduci avrà luogo la sera del 21 corrente.

Giornale di Udine (98)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Ma, signora, disse l'agente, senza lasciar cadere il discorso, la baronessa di Watchau ha dovuto lasciar degli eredi, un marito, dei figli?...

— Nessuno, tranne un fratello che ha una carica importante alla corte di Vienna, e non potè allontanarsene. Egli mandò l'ordine di là, affinchè si mettessero all'incanto tutti i beni della sorella, senza eccettuarne la sua guardaroba, e gli fu spedito laggiù il prodotto netto della vendita.

Lecoq non potè padroneggiare un moto di disperazione.

— Che disgrazia! disse.

— Eh!... perchè?... chiese la vecchia dama. Anzi, stando così le cose, voi restate padrone del diamante, e me ne rallegro con voi; è un premio dovuto alla vostra onestà.

Se il caso, oltre i suoi malanni, vi mette di giunta anche un po' d'ironia, la cosa diventa intollerabile. Così, per esempio, la marchesa d'Arlange aggiungeva al supplizio di Lecoq, — e senza saperlo — dei raffinamenti d'una crudeltà singolare, mentre gli augurava, con tutte le apparenze della buona fede, di non ritrovar mai la donna che aveva perduto quel ricco gioiello.

Se avesse potuto sfogarsi, gridare, far prorompere la sua collera, rimproverare a quella vecchia la sua sciocchezza, tanto e tanto sarebbe stata una soddisfazione. Ma, in tal caso, che sarebbe avvenuto della sua parte di giovine onesto?

Egli seppe costringere le sue labbra a sfiorare un sorriso, balbettò, anzi, un ringraziamento per tanta bontà. Poi, siccome non aveva più niente da fare colà, s'inchinò fino a terra e se n'andò, a ritroso fino alla porta, sbalordito anzichenò, dal colpo che stavolta gli giungeva impreveduto.

Per fatalità, per goffagine da parte sua, per abilità prodigiosa dei suoi avversari, egli aveva veduto rompersi nelle sue mani tutte le fila che credeva di poter maneggiare a sua volontà per guidar l'istruttoria fuori dal labirinto inestricabile dove s'imbrogliava sempre più.

Era forse vittima d'una nuova commedia? Non era cosa ammissibile.

Se il complice dell'assassino avesse preso per confidente il giojelliere Doisty, gli avrebbe consigliato di rispondere puramente e semplicemente che non sapeva a chi fossero stati venduti i diamanti, oppure che non uscivano dalla sua bottega.

La stessa complicazione delle circostanze ne svelava tutta la sincerità.

Eppoi l'agente aveva altre ragioni per non dubitar punto di quanto affermava la marchesa. Uno sguardo che si erano scambiato il giojelliere e sua moglie, e ch'egli aveva sorpreso, non gli poteva lasciar più alcun dubbio sulla verità dei fatti.

Quello sguardo voleva dire, che, secondo essi, la pensavano, la marchesa acquistando quei diamanti, si era imbarcata in una speculazione più comune che non si crede, a molte donne dell'alta società. Essa aveva acquistato a credito per cedere poi con perdita, ma contro denari contanti, e profittare momentaneamente della differenza fra la somma data in aconto ed il prezzo di cessione.

Non perciò Lecoq volle rinunciare di andare a fondo di quest'incidente.

Egli, in difetto d'altra soddisfazione voleva risparmiarsi dei rimorsi come quelli che lo perseguitavano dopo che si era lasciato cogliere così ingenuamente dalle apparenze nell'albergo di Mariembourg.

All'anno indicato, al mese stabilito, la vendita era scritta non solo sulla partita corrente, ma anche sul libro maestro. I novemila franchi erano passati in conto e successivamente, a lunghi intervalli, i varii versamenti, effettuati dalla marchesa erano portati sull'avere.

Che la signora Milner fosse riuscita ad inscrivere nel suo registro, una falsa indicazione, si capiva. Ma che il giojelliere avesse falsificato tutta la sua contabilità di quattro anni, era impossibile.

La realtà è indispensabile, e tuttavia Lecoq non si teneva soddisfatto.

Ei si recò in via del sobborgo Sant'Onorato, alla casa già abitata dalla defunta baronessa di Watchau, ed ivi potè rilevare da una compiacente portinaja che, alla morte di quella povera dama, tutti i suoi mobili ed effetti erano stati trasportati all'albergo di via Drouot.

— La vendita, aveva soggiunto la portinaja, fu effettuata a mezzo del signor Petit.

Senza perdere tempo, l'agente corse da quel perito che aveva l'incarico speciale di stimare i mobili di gran valore.

Il signor Petit si ricordava benissimo la «vendita Watchau», che aveva prodotto una certa impressione a quell'epoca, e senza più egli scorse le colonne del voluminoso processo verbale che si trovava fra le sue carte.

Vi erano descritti molti e molti gioielli con la cifra d'aggiudicazione ed il nome delle persone a cui erano stati aggiudicati, ma dei maledetti orecchini non era fatto alcun cenno, neppur vagamente.

Lecoq mostrò il diamante che aveva in tasca; il perito non si ricordava di averlo mai veduto. Ma ciò non voleva dir nulla; glien'erano passati tanti, e tanti gliene passavano tuttodì per le mani...

Però ciò che poteva affermare si è, che il fratello della baronessa, di lei erede, nulla erasi riservato della successione, non un anello, non un ciondolo, neppure una spilla, e di nient'altro parve darsi premura che di ricevere l'ammontare della vendita che avea raggiunto la cifra non indifferente di cento sessantasettemila e cinquecentotrenta franchi, dedotte le spese.

— Cosicchè, disse Lecoq pensieroso, tutto quanto possedeva la baronessa fu venduto?...

— Tutto.

— E come si chiama suo fratello?

— Watchau, anch'esso... La baronessa avea certamente sposato uno dei suoi parenti. Questo fratello, fino all'anno scorso, occupò un posto eminente nella diplomazia; credo che la sua residenza fosse a Berlino...

Questi dati non aveano, per fermo, alcuna attinenza con la prevenzione che occupava dispoticamente il pensiero del giovine agente di polizia, e nondimeno rimasero impressi profondamente nella sua memoria.

(Continua)

Camera di commercio

Le Comunicazioni

Ieri mattina alle 10.20 ebbe luogo l'annunciata seduta, che venne presieduta dall'on. bar. Morpurgo.

Erano presenti i consiglieri camerali Batocletti, Beltrame, Coccolo, Micoli, Mosca (giunto in ritardo), Muzzati, Orter, Pico, Piuzzi, Polese, Rossetti e Spezzotti.

Si erano scusati Rizzani, Galvani, Passalonti, De Marchi e Lacchin.

Il presidente *Morpurgo* legge le comunicazioni dando dilucidazioni su ciascuna della stesse.

Le comunicazioni, molte delle quali vennero già pubblicate riflettono il numero dei consiglieri camerali, le scuole professionali, la revisione delle tariffe doganali, i protesti cambiari, il doppio binario Treviso - Udine, il palazzo delle Poste, le stazioni di Pordenone, Moggio e Tricesimo, il tram Udine - S. Daniele, il servizio ferroviario, l'industria siderurgica, il Congresso serico di Torino, ecc.

Battocletti, dopo lette le varie comero dei consiglieri sarà portato da 22 a 27, venga rappresentato ciascun distretto. Attualmente non sono rappresentati Palmanova, Codroipo, Spilimbergo e Gemona.

Il servizio della Società Veneta

Battocletti, dopo lette le varie comunicazioni riflettenti le ferrovie, prega la presidenza, come ebbe già a dire altre volte, di reclamare per il servizio che la Società Veneta fa sulla linea Udine - Cividale. Il treno che dovrebbe partire da Cividale alle 9,20 parte di regola con 20 minuti di ritardo e frattanto, con questi freddi, i viaggiatori son costretti ad aspettare in sale non riscaldate. La Veneta cambi definitivamente l'orario e faccia partire il treno alle 9.40, sarà molto meglio. E vi sarebbero altre lagnanze. La S. V. sul tratto Cividale - Udine non si cura che del trasporto di pietre; dei passeggieri se ne infischia. Eppure essa deve fare dei bei guadagni su quella linea!

Morpurgo prega Battocletti di presentare un memoriale in proposito; anzi dovrebbe mettersi d'accordo con la Società Commercianti ed esercenti di Cividale. Appena avrà il memoriale non mancherà di presentare reclamo.

Micoli si lagna del servizio che dice impossibile, sul tratto Stazione della Carnia - Villa Santina. Vi è una sola macchina addetta a quel servizio. Il treno della mattina non attende il diretto più di 20 minuti, e perciò succede alcune volte che i viaggiatori del diretto, non trovando la coincidenza, siano costretti a rimanere tre ore fermi alla stazione della Carnia.

Morpurgo prega anche il signor Micoli a presentare un reclamo scritto.

Il Magistrato delle acque

Micoli chiede a qual punto si trovino le pratiche fatte per alcuni aiutamenti al Magistrato delle acque, che, come funziona attualmente, riesce di ostacolo allo sviluppo industriale.

Morpurgo — La presidenza sta occupandosene, ma finora hanno risposto poche Camere.

La tettoia a S. Giorgio di Nogaro

Battocletti chiede informazioni circa la tettoia da erigersi alla stazione di S. Giorgio di Nogaro.

Valentinis (segretario della Camera) risponde che venne scritto a quel Municipio.

La crusca

Battocletti vorrebbe sapere come venga fatta la concessione della crusca; non gli pare che si usi una giusta distribuzione.

Morpurgo risponde che finora non venne presentato alcun reclamo.

Tassa pesi e misure

Polese vorrebbe che la tassa per i pesi e misure venisse riveduta ogni 4 anni anziché ogni biennio.

Congresso serico di Torino

Morpurgo terrà conto della raccomandazione.

Brunich rispondendo ad analoga domanda del presidente, dice che spera di poter partecipare al Congresso.

Morpurgo — In ogni caso la Camera manderà il sig. Luigi Conti, direttore dell'Ufficio assaggio.

L'industria serica

Morpurgo dice che presto sarà posto in discussione alla Camera il disegno di legge che provvede all'incremento dell'industria serica. Ora si trova innanzi agli uffici che hanno nominati i 9 commissari, dei quali 7 sono favorevoli alla legge e due soli contrari; uno di questi è l'on. Riccardo Luzzatto che è contrario alla legge per principio essendo liberista, ma si spera di poter ridurlo a più miti consigli. Si può quindi essere certi che la legge sarà approvata. Non rappresenta tutto quello che occorrerebbe per l'industria serica, ma è sempre però un passo avanti.

Legge l'ordine del giorno che viene proposto dalla presidenza e sul quale apre la discussione.

Brunich — Il disegno di legge non rappresenta che una parte di ciò che vuole l'industria serica italiana che ha un complessivo movimento di capitali che ammonta a 612 milioni di lire. Siamo ben lontani di quanto si fa in Francia ove si paga un premio di 400 franchi per bacinella, e di quanto si fa in Austria. L'industria serica dipende dal Giappone ove ebbe incremento enorme che va continuando. Venti anni fa il Giappone aveva un lavoro di 30 milioni di franchi, ora si sono già sorpassati i 300 milioni di franchi. I vantaggi principali del progetto consistono nell'incremento che si dà alla gelsicoltura e alla bachicoltura nelle altre regioni italiane, specialmente nel mezzogiorno.

Occorrerebbe poi organizzare la produzione in modo che rappresenti un tipo unico, non una varietà di tipi come avviene ora.

Non ha però nessuna fiducia nel progetto finanziario incluso nel provvedimento. Vorrebbe poi che nell'ordine del giorno venisse fatta una raccomandazione al Governo per quanto riguarda i trattati commerciali da rinnovarsi o da concludersi in seguito.

Morpurgo crede superflua tale raccomandazione, poiché qualunque Governo pensa di tutelare l'interesse della propria nazione.

Ad unanimità viene quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che nell'economia nazionale l'industria bacologica e serica ha così cospicua importanza da giustificare l'intervento dello Stato al fine di risollevarne le sorti;

Visto che il Governo propone al Parlamento alcuni provvedimenti per l'industria serica desunti dai voti della Commissione Reale d'inchiesta;

Considerato che il disegno di legge, se non potè accogliere tutte le proposte della Commissione, nè seguire quanto si fa da altre Nazioni per questa industria, merita tuttavia, come un primo lodevole passo, d'essere approvato;

La Camera di Commercio di Udine si dichiara favorevole ai suddetti provvedimenti e li raccomanda ai Senatori e Deputati della provincia ».

L'ordinamento ferroviario

Morpurgo non crede opportuno di leggere il progetto governativo, pubblicato già sui giornali, che certamente tutti consiglieri conoscono. Legge la relazione presidenziale, nella quale sono fatte parecchie osservazioni sulla nuova forma di amministrazione, sul proposto rimaneggiamento delle tariffe e sul progettato aumento di alcuni viaggi. Accenna al fatto che una delle principali industrie udinesi (le Ferriere), se andasse in vigore il rimaneggiamento delle tariffe, avrebbe una maggiore spesa di circa L. 10,000 all'anno. La relazione propone invece un lieve aumento dei biglietti sui treni diretti.

Pico è d'accordo in complesso con la relazione e con l'ordine del giorno che si legge. Fa un'acerba critica del progetto governativo. Propone un'aggiunta all'ordine del giorno nel senso che le Camere di Commercio abbiano una larga rappresentanza nelle commissioni del traffico.

Morpurgo accetta l'aggiunta.

Pico spiega che secondo il progetto governativo nelle commissioni del traffico sarebbero rappresentati anche i Consigli prov., dei quali non comprende la competenza in tale oggetto.

Viene quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Udine, visto il disegno di legge n. 607 sull'ordinamento delle ferrovie, pure opinando che il decentramento avrebbe potuto raggiungersi conferendo una ragionevole autonomia alle attuali Direzioni compartimntali, senza ricorrere ad un nuovo ordinamento, la cui attuazione forse perturberà per molto tempo tutti i servizi;

considerato;

Che è improvvido l'imporre aggravi sulle merci proprio quando le industrie traversano una crisi gravissima e generale;

Che non sembra opportuno di aumentare i prezzi della tariffa differenziale A e di sopprimere la tariffa a percorrenza radiale, che tanto favore hanno incontrato nel pubblico e contribuiscono al progresso sociale ed economico del paese;

fa voti

che il Parlamento non approvi le molteplici e non opportune fiscalità contenute negli articoli 16 e 17 del disegno di legge e in quella vece provveda, sull'esempio delle ferrovie estere, a semplificare il burocratico sistema delle scritturazioni e dei carteggi, ottenendo così, con la riduzione del l'ingombrante massa degli impiegati sedentari, una cospicua economia;

Che, in via subordinata, ai balzelli degli articoli 16 e 17 si sostituisca un aumento percentuale e decrescente sul prezzo dei biglietti di prima, seconda e terza classe dei treni diretti;

Che, infine, sia data una più larga rappresentanza alle Camere di commercio nelle Commissioni del Traffico ».

La Camera, unanime approva.

Comitati forestali provinciali

La presidenza propone che nei Comitati forestali che verranno formati in seguito al nuovo disegno di legge sulle foreste, sulla pastorizia, e l'agricoltura montana, sia inclusa anche un rappresentante della Camera di Commercio.

Crociera. — Esposizione in Levante

Morpurgo crede che si debba dare tutto l'appoggio morale a questa iniziativa, riservando di stabilire in seguito il concorso pecuniario.

Battocletti che cioè domandato alla Presidenza di stabilire anche il concorso pecuniario.

Viene approvata la proposta della Presidenza con l'aggiunta Battocletti.

Nomine

La Camera passa quindi alla nomina delle Commissioni camerali.

La seduta termina a mezzogiorno.

El lavor al nobilite...

E son bielzà passade siett o vott dis
co mi giold el permess... o ce biell vivi!
altri che sgobà simpri ta'l archivi
cun cualchi rompischiatulis fra i pis!

Altri che struzzià des vott es dis!...
Jer, cucho te poltrone, o mi sintivi
plui grand dal pape e se o m'impisulivi!
mi pareva di sedi in paradis!

Studià, lavorà simpri cun amor
e je une biele robe dal sigur:
el talent, a sta in ozio, al si fruje!

O sui d'accordo - e po si sa: « El lavor
al nobilite l'omp » no-mo?... Ma pur...
A si sta cussì ben senze fa nuje!!

Zuan d. B.

In memoria

In memoria della compianta signora baronessa Eugenia Morpurgo - Basevi il marito e i figli raccolsero in volume tutte le manifestazioni di cordoglio per la scomparsa della nobilissima donna.

Il volume è preceduto dal ritratto, somigliantissimo della baronessa a cui si accompagna questa dedica commovente.

A te — Amatissima — con infinito rimpianto — questo serto — che l'amicizia piamente compose — Il marito i figli — consacrano — MCMX.

Non si poteva veramente dai superstiti onorare in modo più degno la memoria della Baronessa Eugenia Morpurgo - Basevi, della quale così vivo, così dolce e doloroso insieme e ancora in tutti il ricordo.

Assemblea alla Camera

Questa sera, alle ore 20, avrà luogo l'assemblea generale dei soci organizzati nelle leghe di miglioramento aderenti alla Camera del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno: Riforma dello statuto — Adesione alla Confederazione del Lavoro — Varie.

Tiro a pallottola

Si preavvisa che sabato 4 corrente e fino a nuovo avviso dalle 10.30 alle 15 dei giorni feriali i riparti di questo reggimento eseguiranno i tiri a pallottola sul Torre nei pressi di Godia, dove sventolerà la bandiera.

La Giunta Provinciale Amministrativa annulla il sussidio alla Camera del Lavoro

Con recente deliberazione la Giunta provinciale amministrativa, annullava la decisione del Consiglio Comunale con la quale stanziava un sussidio annuo di L. 200 per il fitto dei locali.

La poca pulizia delle strade

Ci giungono sovente lagnanze del pubblico sul modo poco pulito con cui sono tenute le contrade della città, in ispecial modo i marciapiedi, che ben raramente vedono la scopa dello spazzino.

Non conosciamo i regolamenti e quindi non sappiamo se la pulizia dei marciapiedi deve essere fatta per cura dei cittadini frontisti o dalla Nettezza Urbana; ciò che però è certo la sorveglianza acchè vengono scopati, spetta alla Pulizia Urbana.

Ricreatorio Popolare Carlo Facci

Programma fissato per domani dalle 13.30 alle 17:

1. Passeggiata ginastica — Sede del Ricreatorio — Passons.
2. Partita al giuoco del calcio sui prati del Cormor.
3. Refezione.

Teatro Sociale - Novo Cine

Il programma presentato ieri, e che questa sera si ripete, composto di 6 films tenne viva l'attenzione del numeroso pubblico accorso e piacque moltissimo.

Oggi rappresentazione dalle ore 17 alle 22.

Domani nuovo programma dalle ore 15 alle 19.

Munifica elargizione

La Direzione dell'Ospizio Mons. Tomadini con animo grato segnala alla pubblica riconoscenza l'elargizione di L. 1000 (mille) fatta agli Orfani dagli eredi Nipoli in adempimento al desiderio del defunto zio Domenico Rojatti.

*** Il Consiglio d'Amministrazione della benemerita Cassa di Risparmio nella annuale ripartizione della somma destinata per beneficenza a istituzioni cittadine assegnava al Ricreatorio popolare « Carlo Facci » lire 1000 (mille).

*** In morte M. Angelica Gervasoni Suora della Provvidenza, offrono all'Istituto: Picco sig. Maria, L. 5; Peratoner dott. Leopoldo, L. 5; Miani rag. Luigi, L. 1; Zoratti ing. Lodovico, L. 5.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 Febbraio 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	103.57
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	103.43
» 3 0[0	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1512.88
Ferrovie Meridionali	»	678.50
» Mediterranee	»	434.50
Società Veneta	»	224.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	363.50
» Mediterranee 4 0[0	»	503.75
» Italiane 3 0[0	»	364.75
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	500.75
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	507.—
» » » 5 0[0	»	517.—
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » 4 1[2 0[0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.38
Londra (sterline)	»	25.39
Germania (marchi)	»	124.02
Austria (corone)	»	105.63

Mercati d'oggi

Cereali

Granoturco	da 13.—	a 14.75
Cinquantino	» 10.50	» 11.—
Fagiuoli vecchi	» 15.—	» 30.—

Frutta

Pomi	» 22.—	» 50.—
Castagne	» 23.—	» 25.—
Aranci	» 14.—	» —.—
Patate	» 10.—	a 11.—

Pollerie

Tacchini	» 1.50	» —.—
Galline	» 1.60	» 1.70

Il salvataggio dei marinai d'un veliero italiano

TORTOSA, 4. — Un veliero italiano carico di marmo è naufragato durante una tempesta nel porto di Fanges alle foci del fiume Ebro. L'equipaggio era composto di sei uomini e il capitano. Due marinai scomparsi, tre riuscirono a raggiungere la spiaggia a nuoto. Il capitano e un altro marinaio rimasero lunghe ore aggrappati all'albero del bastimento e furono salvati da un ufficiale e da una guardia doganale.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

Ringraziamento

Gli eredi del compianto Sig. Domenico Rojatti, ossequienti all'espresso suo desiderio, onde onorarne la memoria, hanno elargito a questa Casa di Ricovero la cospicua somma di lire 1000.

Ben provvido giunge un tal dono nella crisi sconfortante che attraversa il Pio Istituto, dove sebbene ad onta del progrediente caro vivere e di tante altre difficoltà il numero dei ricoverati a carico del patrimonio siasi portato in questi ultimi anni da 100 a 120 la giacenza delle domande di ricovero inesaudite per mancanza di mezzi è pur nel contempo salita in cifre rotonde dalle 40 alle 80.

E perciò la Prepositura, nel mentre riconoscente porge i più sentiti ringraziamenti ai benemeriti oblatori, fa voti che il nobile loro esempio venga seguito da altri generosi a favore di questa Pia Istituzione ben di rado e scarsamente ricordata.

Società Generale Elettrica dell'Adamello

Capitale emesso e versato L. 15,000,000 — Sede in MILANO.

EMISSIONE DI N. 14.000 OBBLIGAZIONI AL 4 1/2 %

Con atto 11 Aprile 1907 venne costituita in Milano la Società Anonima per azioni **Società Generale Elettrica dell'Adamello** per la durata di anni 40.

Il capitale sociale, all'inizio di 10 milioni, fu aumentato successivamente in varie riprese, ed è ora di L. 15.000,000 rappresentato da N. 75,000 azioni al portatore da L. 200 interamente liberate.

La Società ha per principale oggetto di procedere alla utilizzazione graduale delle importanti forze idrauliche ricavabili dai corsi d'acqua alimentati dai ghiacciai del gruppo dell'Adamello (Alta Valle Camonica) ed in genere la partecipazione a tutte le operazioni industriali e commerciali che possono contribuire al conseguimento dello scopo sociale.

Col 1. Aprile 1910 venne regolarmente iniziato l'esercizio di fornitura di energia dalla Centrale di Cedegolo, sul flume Poglia, e dal Novembre 1910 è pure in esercizio l'impianto del Lago d'Arno (Centrale di Isola). Queste due Centrali possono fornire un quantitativo complessivo di energia di circa 60 milioni di Kw.-ore annui, che è già collocato presso parecchie delle principali Società elettriche di distribuzione della Lombardia, come la Società Generale Italiana Edison di Elettricità, la Società per imprese Elettriche Conti, la Società Bresciana di Elettricità, ecc., ed a condizioni, stabilite da contratti, che assicurano una conveniente rimunerazione al capitale impiegato.

Durante il periodo di impianto, e precisamente negli esercizi 1907 al 1910, la Società distribuì, a norma dello Statuto, ai propri azionisti, un interesse del 4 0|0 sul capitale versato. Nell'esercizio in corso, che verrà chiuso al 31 marzo p. v. gli introiti hanno già raggiunto una cifra ragguardevole e si può quindi aspettare, come molto probabile, un Bilancio soddisfacente.

In seguito a nuove richieste di energia, da somministrarsi specialmente nel periodo invernale, la **Società Generale Elettrica dell'Adamello** provvide ad ottenere la concessione per derivazione d'acqua dal torrente Adamè, affluente del Poglia, ed ha già iniziato i lavori relativi. La produzione complessiva delle due Centrali di Cedegolo e di Isola sarà così portata a 90 milioni di Kw.-ore.

La nuova energia, per quanto non disponibile che a cominciare dall'autunno 1913 è già fino da ora quasi completamente collocata.

Per provvedere alla costruzione del nuovo impianto il Consiglio d'amministrazione fu autorizzato dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti, tenutasi il 10 Giugno 1910, a procurarsi i fondi necessarî mediante un prestito al 4 1|2 0|0.

In seguito a questa deliberazione, debitamente omologata, la **Società Generale Elettrica dell'Adamello** procederà ad una emissione di obbligazioni al portatore, alle seguenti condizioni:

1. — Il prestito sarà diviso in 14.000 obbligazioni da L. 500 cadauna.

2. — Le obbligazioni godranno, a partire dal 1 Gennaio 1911, l'interesse annuo del 4 1|2 0|0, pagabile in rate semestrali al 1 Gennaio ed al 1 Luglio di ogni anno, al netto di qualsiasi tassa ed imposta presente e futura. La prima cedola sarà pagabile al 1 Luglio 1911.

3. — Le obbligazioni saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 ciascuna, in un periodo di anni 20 a partire dal 1916 mediante sorteggio annuale, in conformità al piano di ammortamento stampato sui titoli. La Società si riserva il diritto, a far tempo dal 1918, di aumentare il numero delle obbligazioni da estrarsi annualmente, ed anche di rimborsare in parte o totalmente il prestito.

4. — Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti verrà effettuato, franco di spese, presso le Casse della Società e della Banca Commerciale Italiana di Milano e sue Filiali.

5. — La Società si obbliga di non accordare speciali garanzie ad altri prestiti obbligatari, senza estenderle anche alle presenti obbligazioni.

6. — La Società farà domanda per la quotazione delle proprie obbligazioni alla Borsa ufficiale di Milano.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Sen. Cesare Mangili, Presidente della Banca Commerciale Italiana, **Presidente.**
Comm. Julies Jacobs, Presidente della Società Anonima Tramwais di Torino, e Amministratore della Banque de Bruxelles, **Vice-Presidente.**
Ing. Adolfo Covi, **Consigliere Delegato.**
Comm. Otto Joel, Amministratore Delegato della Banca Commerciale Italiana.
George de Laveleye Presidente de la Banque de Bruxelles.
Ing. Carlo Cicogna, Amministratore-Direttore della Société Générale Belge d'Entreprises Electriques, di Bruxelles.
Comm. Augusto Stucchi.
Ing. Luigi Stucchi Prinetti.
Ing. Ettore Conti, Amministratore Delegato delle Imprese Elettriche Conti.
Ing. Carlo Esterle, Amministratore Delegato della Società Edison.
Comm. Adolfo Rossi, Direttore Generale delle Strade Ferrate Meridionali.
Alberto Turrettini, Direttore Generale della Banque de Paris et des Pays Bas.
Henry Geron.
Ing. Charle Hill Macloskie.
Ing. Enrico Urban. Amministratore della Société Générele Belge d'Entreprises Electriques di Bruxelles.

Le predette obbligazioni vengono messe in vendita al prezzo di

Lire 500 più interessi maturati dal 1.o Gennaio a. c.

Le sottoscrizioni saranno interamente servite, sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza delle domande. La consegna dei titoli definitivi avrà luogo entro il mese di Marzo p. v. e sarà in facoltà dei sottoscrittori, sia di effettuare il pagamento anticipato delle obbligazioni per usufruire subito dell'impiego del denaro al 4 1|2 per cento, sia di ritirarle a loro piacere, contro pagamento, entro il 30 giugno 1911.

Le prenotazioni si ricevono presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA di Milano e tutte le sue sedi succursali ed agenzie.

Inoltre a: VENEZIA — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Pasqualy Ferdinando, Società Bancaria Italiana, Torresin Giuseppe — ESTE — Banca Popolare — MANTOVA — Banca Agricola Mantovana, Banca Mutua Popolare, Lazzaro Fano & C. — PADOVA — Banca Cooperativa Popolare, Banca cav. Leonardo Marini — TREVISO — Banca Popolare, Banca Trevigiana Ufficio Cambio — **UDINE** — Luigi Conti di Giuseppe — VALDAGNO — Banca Mutua Popolare — VICENZA — G. B. Calvi & C. — VITTORIO — Banca Mutua Popolare.

Bicchieri di legno quassio per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito — L. 1,50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.90 — Vendita all'ingrosso ed al minuto della Ditta A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11.

DIABETE

Guarigioni radicali documentate SENZA REGIME SPECIALE. Innocuità Assoluta. ANTIDIABETICO MAYOR del Dott. F. MAYOR Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina. Cura completa in 4 flac. di 1/2 litro ciasc. L. 20 Regno. Approvazione Gran premio e Medaglia d'Oro Accad. Scientifiche LONDRA, PARIGI, ROMA. - Concess. PIETRO RUFFINI - Via Mercatino, 2 - FIRENZE

È DELITTO RITARDARE LA CURA

VITI AMERICANE

porta innesti e innestate con uve da vino e da mensa

Vitigni ibridi produttori diretti

Alberi da frutta, forestali e ornamentali	Gelsi selvatici e innestati
Arbusti ornamentali e rampicanti	Pioppi del Canadà
Coniferi e sempreverdi	Fragole - Radici di Asparagi

Sementi di ortaggi e di fiori

Chiedere il catalogo illustrato con **nozioni pratiche sulla ricostituzione dei vitigni filloserati**, all'Amministrazione dei

Vivai Varisco in Mariano al Brembo (Prov. di Bergamo)

ARGENTERIA
KRUPP

Posateria e servizi da tavola in Alpacca argentato e Alpacca. - Batterie da cucina di Nichel puro - Lastra e filo in Nichel, Alpacca, Packfong e Ottone.

MILANO Stabilimento e Deposito:
Piazza S. Marco, 5
NEGOZIO: Piazza Duomo, 25

Inoltre in vendita presso i migliori negozianti.

Marca di fabbrica — Marca di fabbrica

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi
Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac « LA VICTOIRE »
Grand Cognac 1890
Cognac fine Champagne ***
Vieux Cognac

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA RABARBARO

Premiato CON MEDAGLIA D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China.**

Crema Marsala Bareggi è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.

Vendonsi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti:
COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

È il tonico ricostituente sovrano

Un flacone		L. 4
Idem	per posta	» 5
Quattro flaconi		» 16

FRANCO DI PORTO NEL REGNO

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. MANZONI e C.**

MILANO - ROMA - GENOVA

ELIXIR China Manzoni

Tonico - stomatico - ricostituente ed eccita l'appetito

Bottiglia litro L. 4.00
» 1/2 litro » 2.80
franco per posta
Vendita presso la Ditta
A. MANZONI e C.
Milano - Roma - Genova

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità del FRATELLI BRANCA di Milano

i soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'Origine

AGENZIE con Stabilimenti propri
a CHIASSO per la SVIZZERA
a NICE e PARIGI per la FRANCIA e COLONIE
a S. LUDWIG per la GERMANIA
a TRIESTE per l'AUSTRIA UNGHERIA

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 17
TORINO Via Orfane, N. 7 (Palazzo Barolo)
BOLOGNA Piazza S. Simone, N. 1

Concessionari Esclusivi per la vendita del **Fernet-Branca**	nell'AMERICA DEL SUD **C. F. Hofer e C. - Genova**	nella SVIZZERA e GERMANIA **G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig**	nell'AMERICA del NORD **L. Gandolfi e C. - New York**

VIEUX COGNAC **SUPERIEUR**	CREME E LIQUORI **SCIROPPI E CONSERVE**	**ALTRE SPECIALITÀ della Ditta**	GRAN LIQUORE GIALLO **"MILANO"**	**VINO** VERMOUTH

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA)

AGGIUNTO AL LATTE:

È utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree** più ostinate.
L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. MANZONI E C. - Chimici farmacisti
MILANO - ROMA - GENOVA

Istruzioni a richiesta — Si vende presso le principali Farmacie.